



edizioni scout *agesci / fiordaliso*

AGESCI

Scautismo, umanesimo cristiano

a cura di Paolo Alacevich





AGESCI
ASSOCIAZIONE
GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI
ITALIANI





“Estote Parati!” è il vostro Motto.
Come una sentinella, sappiate
scrutare l'orizzonte per discernere
tempestivamente le frontiere
sempre nuove verso cui lo Spirito
del Signore vi chiama.

*Dalla lettera di saluto del papa, Giovanni Paolo II, alla
Route Nazionale delle Comunità Capi (1997) ai Piani di
Verteglia (AV).*

*Incaricata del
Comitato editoriale:*
Rosa Calò

Prima edizione:
Nuova Fiordaliso, febbraio 2003

Prima ristampa:
Fiordaliso, aprile 2006

stampato su carta ecologica

ISBN 88-8054-798-4

Grafica e impaginazione:
Mario Zorzetto Penzo

Foto di copertina:
Archivio AGESCI

Foto all'interno:
Archivio AGESCI

Redazione:
Carla Giacomelli

*Coordinamento
editoriale:*
Stefania Cesaretti

© Fiordaliso
Società Cooperativa
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
<http://www.fiordaliso.it>

AGESCI

Scautismo, umanesimo cristiano

a cura di Paolo Alacevich



edizioni scout *agesci / fiordaliso*

INDICE

1. LA PROPOSTA EDUCATIVA DELLO SCAUTISMO	11
2. LO SPIRITO SCOUT	17
3. DALLO SPIRITO SCOUT ALLA SPIRITUALITÀ SCOUT	22
4. UN METODO EDUCATIVO ORIGINALE	32
5. LA CATECHESI IN AGESCI	40
6. LO SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA: CENNI STORICI	53
REFERENZE ICONOGRAFICHE	62



1. LA PROPOSTA EDUCATIVA DELLO SCAUTISMO

L'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) è nata nel 1974 dalla fusione delle associazioni ASCI ed AGI (i rami maschile e femminile dello Scautismo cattolico in Italia, sorte nel 1916 e nel 1943) per offrire ai ragazzi e ragazze nella realtà sociale italiana di oggi, con un'esplicita impostazione cattolica, l'esperienza educativa dello Scautismo, il metodo ideato in Inghilterra ai primi del Novecento da Robert Baden-Powell (familiarmente noto fra gli Scouts come B.-P.): *“L'intero scopo del nostro Scautismo è di entrare in contatto con l'animo del ragazzo nell'età in cui è più ardente di entusiasmo e di modellarlo nella giusta forma, incoraggiandolo a sviluppare la propria personalità, in modo che egli sappia educarsi da sé a divenire un uomo retto ed un cittadino valido per il suo Paese”*¹.

L'intuizione del fondatore è qualcosa di assai semplice: osservare il ragazzo per coglierne i desideri e le attese profonde, far leva sulle sue capacità e qualità ed offrirgli occasioni stimolanti in grado di valorizzarle. Educare non significa, quindi, inculcare valori, idee, comportamenti, ma favorire **l'autoeducazione**, aiutando il ragazzo a “tirare fuori” (secondo l'etimologia “ex-ducere”) il positivo che ha in sé, in un contesto di esperienze vissute volentieri e liberamente, insieme ad altri amici suoi pari e guidato da un adulto educatore (il “capo”). Il compito del capo *“è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che c'è di buono e di svilupparlo”,* sapendo che *“anche nel peggiore carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi svilupparlo fino all'80-90%”*².

L'autoeducazione

¹ R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi*, p. 38 Nuova Fiordaliso, Roma 1999 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2006.

² R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi*, p. 21, cit. e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2006.



Il **capo** che accompagna i ragazzi ha un ruolo decisivo: deve essere per loro non tanto un maestro quanto piuttosto un **fratello maggiore**, deve sapersi fare “**uomo-ragazzo**”, capace cioè, di vivere insieme con loro le esperienze che propone. Nel servizio educativo il capo si gioca per intero testimoniando le scelte ed i valori che lo sostengono. Alla base del rapporto capo/ragazzo ci sarà, pertanto, **la fiducia**, da dare ai ragazzi prima ancora di poterla meritare da loro.

**La fiducia,
chiave di ogni
relazione
educativa**

Il gruppo scout diviene così un **ambiente educativo gioioso e stimolante, capace di formare il carattere e la personalità dei ragazzi** inducendo in loro una seria autodisciplina, il senso del dovere e della lealtà, la cura ed il rispetto della propria persona e degli altri, l'amore per il creato e la vita all'aria aperta, uno stile di vita essenziale e sobrio, l'amore per la libertà e la capacità di assumersi le proprie responsabilità nel mondo, la disponibilità a rendersi utili ed aiutare gli altri, la generosità e la gratuità che si trasformano in spirito di servizio.

Ed infine, ma non ultimo per importanza, una **religiosità** che porta a riconoscersi figli di Dio ed a voler utilizzare al meglio la vita ed i talenti che ci ha donato: B.-P. non ha voluto associare lo Scouting ad una confessione religiosa per non creare ostacoli all'universale fraternità, ma, da persona di fede (era figlio di un pastore anglicano), riteneva la dimensione religiosa determinante per la felicità di ogni uomo (“*Se vuoi veramente intraprendere la strada verso il successo, cioè verso la felicità, devi dare una base religiosa alla tua vita*”) ed invitava tutti gli scouts del mondo a vivere con gioia e fedeltà ciascuno la propria esperienza religiosa: “**Gioca nella squadra di Dio**”³.

**La proposta
religiosa come
via alla felicità**

³ Citazioni da R. Baden-Powell, *La strada verso il successo*, p. 192 Nuova Fiordaliso, Roma 2000 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2006.



La proposta scout, quindi, pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta nei diversi contesti culturali e religiosi: i suoi principi ispiratori universali, sintetizzati nella **Promessa**, nella **Legge scout** e nel **Motto**, manifestano, comunque, i caratteri di un umanesimo di chiara matrice cristiana, in cui l'impegno dell'uomo per realizzarsi e vivere la piena felicità è visto come inscindibile dall'aiuto di Dio.

**Promessa,
Legge e Motto:
una strada di
libertà**

La **Promessa**, infatti, recita:

“Con l'aiuto di Dio

prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- *per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;*
- *per aiutare gli altri in ogni circostanza;*
- *per osservare la Legge scout”.*

Con questa **Promessa**, pronunciata a circa 12 anni in atmosfera solenne e raccolta davanti ai suoi compagni e nelle mani del suo giovane capo-fratello maggiore, il ragazzo non solo “entra a far parte della grande famiglia degli Scouts”, ma si impegna di fronte a Dio ed al mondo, forte della fiducia che sente riposta in lui e della libertà con cui aderisce a questo ideale, per giocare un ruolo responsabile nella vita. Il ragazzo mette in gioco il suo onore, sapendo che lungo questa strada impegnativa l'importante non sarà mai l'essere arrivato, quanto l'essere sempre in tensione, facendo del proprio meglio. Promettere è atto di libertà e responsabilità, richiede convinzione e fedeltà: la Promessa crescerà con il ragazzo, dai primi impegni della fanciullezza fino ai più gravi doveri dell'età adulta. È già atto “adulto”, anche se compiuto da un ragazzino, ed impegna senza un termine, “se piace a Dio per sempre”, come viene espresso dal detto: “una volta scout, sempre scout”.

Fatte le dovute proporzioni, nel nostro contesto cattolico possiamo vedervi molte affinità con la quasi contemporanea Cresima.

La Legge, a sua volta, è un breve decalogo di atteggiamenti interiori e di valori morali che danno una direzione al ragazzo, proposti in chiave positiva per accentuarne la percorribilità; non, quindi, divieti o rigide norme, ma un orientamento verso una vita felice:

“La Guida e lo Scout:

- 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;*
- 2. sono leali;*
- 3. si rendono utili e aiutano gli altri;*
- 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;*
- 5. sono cortesi;*
- 6. amano e rispettano la natura;*
- 7. sanno obbedire;*
- 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;*
- 9. sono laboriosi ed economi;*
- 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”.*

Ricordiamo, infine, anche il **Motto**, diverso a seconda dell'età, che in una sola parola di immediata presa sui ragazzi sintetizza il positivo atteggiamento verso la vita e gli altri. Un orecchio attento ne riconosce facilmente l'origine biblica ed evangelica⁴:

⁴ Cfr. 1 Sam. 3,4 ss; Lc. 12,35; Mc. 10,45.

“*Eccomi*” e “*Del nostro meglio*” per i lupetti e le coccinelle⁵;
“*Siate pronti*” per gli esploratori e le guide;
“*Servire*” per i rovers e le scolte.

2. LO SPIRITO SCOUT ⁶

Abbiamo visto la Legge, la Promessa, il Motto: tutto questo manifesta una visione ottimistica dell'uomo e grande fiducia nella sua **possibilità di essere felice** (“*il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri*”) e nella sua **capacità di agire**, sia nei grandi progetti sia nella semplicità della vita di tutti i giorni, per “*lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato*”⁷.

⁵ Una premessa di carattere lessicale: lo Scouting spesso sembra abusare di sigle e termini quasi da iniziati. In questo scritto cerchiamo di riferire nel modo più semplice possibile una terminologia che ha, comunque, la sua ragione d'essere ma che richiederebbe più spazio per una più completa conoscenza. Lo Scouting si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o “branche”): da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel “branco” o nel “cerchio” come **lupetti o coccinelle**; dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel “reparto” come **esploratori e guide**; dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel “clan” come **rover e scolte**. Il “gruppo scout”, primaria struttura dell'Associazione, è formato dalle diverse unità (branco/cerchio, reparto, clan) che coprono l'intero ciclo formativo scout in un determinato ambito territoriale ed ha sede prevalentemente presso una parrocchia. Si rimanda al capitolo 4 per una sintesi del metodo educativo e della sua progressione nelle tre diverse branche.

⁶ Si veda G. Basadonna, *Agesci, un cammino di speranza*, Borla, 1979; Agesci, *Progetto Unitario di Catechesi*, cap. 3, Nuova Fiordaliso, Roma 1995 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2005; Agesci, *Sentiero fede 1*, Il Progetto pp. 25-26, Nuova Fiordaliso, 1997.

⁷ Citazioni dall'ultimo messaggio di B.-P., in *Scouting per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 2000 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2006.



È questo l'orizzonte che lo Scouting indica ai ragazzi. È qui che nasce lo “**Spirito scout**”: non tanto una serie di cose da fare o un manuale di comportamenti, ma **un modo di essere, una visione della vita** che suggerirà giorno per giorno allo Scout il miglior modo di agire lasciandosi guidare dall'amore. Ne evidenziamo alcuni caratteri.

Lo scout **guarda al lato positivo** in ogni cosa, scopre il buono che c'è in ciascuno; rifiuta tutto ciò che offende l'uomo e lo rende schiavo, cominciando dalle cattive abitudini, dalla pigrizia, dallo scetticismo, dall'indifferenza, fino a respingere la violenza, la prepotenza ed ogni sorta di ingiustizia. Guarda alla vita come ad un “grande gioco”, con spirito di avventura, “butta il cuore oltre l'ostacolo”, dà un calcio all’“im”possibile; accetta anche l'insuccesso, non come sconfitta ma come stimolo a rialzarsi e ricominciare; ha il coraggio della fatica, della costanza e della fedeltà nelle piccole come nelle grandi scelte, consapevole che la coerenza ai grandi ideali si dimostra nelle piccole cose di ogni giorno.

Lo scout **ama la vita**, gode della bellezza, in particolare **scopre la bellezza della natura**, il grande libro che Dio ci ha dato perché, attraverso di essa, scopriamo la Sua bellezza: si mette alla scuola della natura, la rispetta, ne segue i ritmi, la osserva con stupore ed umiltà, e così impara l'attesa, acquista il senso del limite, lo spirito di sacrificio; prova timore verso ciò che è più forte di lui, ma anche gode i silenzi della natura e si apre alla contemplazione. Sapendosi creatura **si sente parte del mondo creato e di esso responsabile**; sente, perciò, l'urgenza di agire per la sua difesa e salvaguardia, ed inizia avendo cura di se stesso, della propria persona, del proprio corpo, cercando di mantenerlo in efficienza attraverso buone abitudini igieniche e morali, senza per questo divenire un salutista; saprà, poi, assumersi nel tempo progressive maggiori responsabilità e dare il suo contributo per la difesa della vita, dell'ambiente e del territorio.

Ottimismo e concretezza

Amore per il creato

Spirito di servizio

Lo scout non tende soltanto ad “essere buono”, ma piuttosto ad essere **attivo nel fare il bene**; si guarda intorno con attenzione e per rendersi utile cerca di approfondire le sue competenze, capacità progettuali ed abilità tecniche: ne potrà scaturire non solo un forte senso del proprio dovere, ma anche una più matura professionalità e la coscienza che il lavoro va vissuto come servizio. La famosa “buona azione” (che va intesa come il “buon tiro birbone” di cui parlava B.-P.) è scuola di **attenzione agli altri**; gratuità, generosità ed altruismo divengono gradatamente vero e proprio **spirito di servizio**, capacità di donare e di donarsi.

Senso di responsabilità

Lo scout ha il coraggio della lealtà, della sincerità, dell’impegno, ed è pronto ad **assumersi le proprie responsabilità** come nel piccolo gruppo di amici, così nella vita. Nella piccola **comunità** gioca un ruolo attivo, in armonia con gli altri ed imparando a lavorare insieme; quest’attitudine lo aiuterà, poi, ad inserirsi con originalità nel contesto sociale e politico in cui avrà occasione di vivere, ad operare disinteressatamente per il bene comune, a **partecipare** alla vita sociale come cittadino attento, capace di **collaborare** con quanti sono animati da buona volontà, valorizzando ciò che unisce, senza intolleranze o integralismi.

Pace e fraternità internazionale

La diversità delle idee e dei valori non sarà un ostacolo o una barriera, ma sarà vissuta come occasione di dialogo, nella consapevolezza che la pluralità, rispettosa delle diverse individualità, costituisce reciproco arricchimento. Le prime esperienze di contatti con ragazzi di tutto il mondo allargano l’orizzonte dello scout, che si sente così **“cittadino del mondo”**; lo scout ha, quindi, rispetto degli altri, ed in ogni uomo vede un possibile amico a cui guardare con fiducia; ha fortissimo l’istinto della **pace** e guarda al mondo intero in una visione di mondialità intesa come **fraternità internazionale**: sente come sue le problematiche globali del rispetto dei diritti dell’uomo e dei popoli, del dialogo e del superamento dei conflitti, dello sviluppo e della solidarietà.



3. DALLO SPIRITO SCOUT ALLA SPIRITUALITÀ SCOUT⁸

Lo Spirito scout, così come sopra delineato, è comune a tutti gli scouts del mondo: ne traspare il positivo ed universale spessore umano e religioso per ogni uomo di buona volontà.

Nella particolare prospettiva dell'AGESCI, però, **in cui la proposta scout è vissuta da cristiani**, esso si rivela un'ottima **premessa e fertilissimo terreno per impiantare e far crescere il seme del Vangelo**. La fede cristiana, infatti, non solo può essere accolta appieno attraverso questi valori dell'uomo, ma anche, in un certo senso, viene da essi aiutata ad incarnarsi nella vita.

Per questo lo Scautismo è stato chiamato **“parabola di vita cristiana”**, riconoscendo che **lo spirito scout, vissuto correttamente, può condurre ad una vera spiritualità cristiana**, la **“Spiritualità scout”**: infatti, lo Scautismo può essere non solo un buon metodo educativo capace di formare uomini liberi, equilibrati ed altruisti (e fin qui saremmo ancora al semplice livello umano), ma sa essere anche **vera esperienza di vita cristiana**, immagine del pellegrinaggio verso Dio ed il suo Regno sulla strada della santità, cui tutti sono chiamati. Ha detto il papa Giovanni Paolo II: *“Il Vangelo trova significativi riscontri nelle parole chiare dello Scautismo e questo viene a sua volta illuminato e potenziato, quando è praticato nell'esperienza del cammino ecclesiale”*⁹. Il cammino dello scout è uno dei percorsi che portano a Dio, e lungo di esso il Signore si fa incontro al lupetto ed alla coccinella, all'esploratore ed alla guida, al rover ed alla scolta, ed anche allo stesso capo; Egli cammina con loro e dona loro il suo

⁸ Si veda in particolare G. Basadonna, *Spiritualità della strada*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1999; *Sentiero fede 1*, Il Progetto cit., cap. 2; Agesci, *Scautismo ed esperienza di Chiesa*, Elle Di Ci, 1985, cap. 4.

⁹ Dal discorso ai lupetti e alle coccinelle dell'Agesci, 24 giugno 1995.

Spirito. La Spiritualità scout è, perciò, una delle possibili modalità di vivere il Vangelo di Gesù, alla sua sequela. Possiamo esaminarne alcuni caratteri.

Il bambino, il ragazzo, il giovane, attraverso l'avventura dello Scouting sono tesi alla **scoperta della propria vocazione**, per rispondere con prontezza e coraggio al Signore che chiama; sanno che Dio li ha posti nel mondo per farli suoi figli e collaboratori; sentono ad un tempo l'altissima dignità di operare al Suo fianco ed insieme la pochezza del "servo inutile" (Lc 17,10); si sentono da Lui amati pur nella propria debolezza e fragilità. L'abitudine all'osservazione acuta, l'attenzione alle piccole cose, l'ascolto delle voci e dei rumori del creato: tutto può aiutare a cogliere il linguaggio di Dio, in ogni cosa si nasconde un segno. Ed infine, ma su questo torneremo più oltre, l'ascolto della Parola nel piccolo gruppo e nella grande comunità della Chiesa illumina la loro mente ed apre il loro cuore al discernimento della volontà di Dio su ciascuno: seguire il Signore significa non escludere nessuna forma di vita cristiana a cui possiamo essere chiamati, sia il matrimonio o il celibato, il sacerdozio o l'impegno da laici nella Chiesa e nel mondo; in ogni caso è un rischio e comporta di giocarsi per intero.

Lo sguardo dello scout sarà non solo pieno di ottimismo, ma **animato dalla speranza cristiana** che si spinge ben oltre il buio e le apparenze, che aiuta ad impegnarsi anche quando sembra inutile, che mostra come il bene che qui ed ora posso fare, per quanto piccolo, è, comunque, un modo di costruire il Regno. Il perseverare lungo la strada passo dopo passo verso una mèta; la presenza del fratello che ha bisogno di una mano o che ci sostiene quando non ce la facciamo; l'accettare la fatica del cammino e la provvisorietà di ogni sosta; il portare nello zaino soltanto l'essenziale; l'aprire bene occhi ed orecchi per scorgere la bellezza attorno a noi, per cogliere i segni utili al cammino, ma anche per vedere e ascoltare le persone che incontra; il provare un senso di piccolezza e di stu-

La vita come avventura

La "Spiritualità della strada"



pore di fronte sia ai grandi fenomeni naturali che alla più piccola creatura; ed, infine, l'aver uno stile di vita sobrio ed un po' controcorrente. Tutto ciò è per lo scout non solo esperienza concreta e stile di vita, ma vero luogo di spiritualità (la **"spiritualità della strada"**, come viene felicemente definita) in cui sperimenta la tensione verso l'Altro che ci attende e che pian piano ci si apre, il "timore" e la riconoscenza verso Colui che tutto regge, la futilità delle false sicurezze, ed, infine, l'amicizia che riscalda il nostro cuore e ci apre alla carità vicendevole.

Come stiamo osservando, anche attraverso gli esempi presentati, l'esperienza più tipica dello Scautismo (non l'unica, ma certo quella che in qualche modo lo caratterizza e lo distingue) è quella vissuta all'aria aperta: non per puro gusto naturalistico, ma forse perché da un lato riconduce l'uomo a misurarsi con i cicli ed i ritmi che da sempre hanno regolato la vita sulla terra, dall'altro perché nei grandi silenzi, nelle vastità, nell'autenticità che offre ed esige, può far ritrovare l'uomo a se stesso, spoglio di troppi inutili bisogni indotti dai tempi e dai modelli culturali prevalenti. È bene, però, chiarire subito che la vita all'aperto è un mezzo e non un fine: il fine dell'educazione è sempre l'uomo; pertanto questa esperienza, che apparentemente ci porta lontani dai rapporti normali, dovrà essere solo temporanea per non rischiare di divenire fuga dalla realtà o evasione dai propri impegni. Sarà, invece, una necessaria boccata d'ossigeno che rigenera ed aiuta a rientrare nella situazione concreta di tutti i giorni con maggiore lucidità e maggiore equilibrio mentale e spirituale.

Per una doverosa chiarezza, vogliamo ricordare che anche la vita nella città, nei rapporti correnti, nelle occupazioni familiari, di studio, di lavoro, di servizio, deve essere vissuta con la stessa tensione spirituale, con la stessa attenzione a ciò che ci circonda, con lo stesso amore e stupore di cui parlavamo in riferimento al mondo naturale: anche il "paesaggio umano" è territorio di scoperta, di

contemplazione e di servizio; è proprio in funzione di questo che ha senso allontanarsene qualche volta per rigenerarsi.

Il simbolismo

In questo ambiente lo scout vive progressivamente le più belle esperienze, dense di prove e di emozioni: è qui che si misura con se stesso e sperimenta le sue capacità; imparare a trarsi d'impaccio nelle più varie situazioni contribuisce a dargli quel tanto di sicurezza di sé che, senza farne un presuntuoso, lo sosterrà nell'affrontare le prove decisive della sua vita; così pure un fuoco di bivacco, un gioco ed un'avventura all'aperto o una veglia alle stelle, stimolano la sua fantasia e immaginazione, mostrano che tutto rinvia ed apre a più profonde comprensioni della realtà, insieme nascondendo e rivelando nuovi significati ed orizzonti. È questa una **scuola alla scoperta del significato simbolico** di tutte le cose: una maniera di porsi di fronte alla realtà più aperti al mistero. Da qui il passo verso la dimensione contemplativa della vita e la scoperta del grande disegno di Dio sull'uomo sarà più breve e più facile.

Osserviamo, quindi, una significativa convergenza: il simbolismo, intrinseco al linguaggio scout, è **caratteristica anche del linguaggio religioso** ed in particolare della rivelazione biblica. Tante immagini presenti nella Scrittura sono concretamente sperimentate nella vita dello scout e possono, quindi, essere facilmente interiorizzate e condurre alla comprensione più piena del messaggio di salvezza che trasmettono. *“L'educazione al simbolismo dispone l'animo a cogliere il senso profondo della realtà, a lasciarsi colpire dal richiamo misterioso delle cose e delle persone, a gustare in ogni momento la ricchezza invisibile del messaggio che viene da ogni avvenimento: dispone cioè a quella interiorità che si apre alla parola di Dio, all'ispirazione dello Spirito, al rivelarsi incessante e mai esaurito della Verità totale”*¹⁰.

¹⁰ G. Basadonna, *Spiritualità della strada*, cit.



Alcune tecniche che fin dall'età del lupetto lo Scautismo propone ai ragazzi, l'osservazione e l'espressione, al di là del loro valore pedagogico (purché praticate in maniera non banale!), aiutano anche a formarsi la capacità di cogliere l'essenziale, il significato nascosto in ogni cosa, ciò che è difficile esprimere a parole: in questo senso ci sembrano una buona **premessa al linguaggio liturgico** della Chiesa, che, appunto, è fatto di parole, azioni, gesti ed oggetti capaci di esprimere il mistero. Spiritualità scout è, quindi, anche **attenzione e disponibilità al mistero**, capacità di relazionarsi con il trascendente e di assumere un **atteggiamento contemplativo ed orante**, alla continua ricerca dei segni che Dio pone sul nostro cammino per guidare i nostri passi. Di fatto, come prevede anche la Pastorale liturgica della Chiesa per piccole comunità in specie giovanili, nei gruppi scout è possibile vivere celebrazioni liturgiche e paraliturgiche caratterizzate da una certa ricchezza espressiva, senza per questo scivolare in un estetismo fine a se stesso ed in inutili teatralità. Lo Scautismo cattolico ha vissuto esperienze significative in questo senso, quasi anticipando il rinnovamento liturgico della Chiesa.

Una proposta morale liberante

Lo scout sente di dovere fedeltà alla vita ed a Dio e la traduce in **una moralità attenta e rispettosa dell'armonia** del creato, dell'ordine, dei ritmi e delle stagioni della vita: non sentirà, quindi, il peso di una serie di precetti da osservare, ma una legge morale accolta liberamente e capace di liberarlo; si impegnerà con coerenza, e soffrirà per le mancanze, le infedeltà, le cadute, ma sempre si rialzerà, con l'umiltà di chiedere e di ricevere il perdono: la strada è sempre lunga davanti a lui. Ogni giorno è un primo giorno, ogni giorno può essere l'ultimo.

Nel tempo presente, caratterizzato da relativismo etico e pensiero debole, dominato da una falsa idea di libertà e da crescenti egoismi sia sul piano individuale che sociale, da facili promesse di benessere e di felicità a buon mercato, lo Scout sa di avere una mèta alta ed esigente, sempre oltre; non si accontenta della mentalità facile, sa andare anche controcorrente. È suggestiva la parola lanciata da

B.-P. ai giovani: “*Guida tu stesso la tua canoa*”¹¹, sii, quindi, autonomo nel pensiero e capace di scelte anche severe, e vivile con serenità ed equilibrio. **Lo Scouting è “strada di libertà”**¹², perché nasce da una Legge piena di armonia e di bellezza, che soprattutto non richiede una obbedienza passiva, ma una scelta ed un’adesione generosa; lo Scouting cattolico è “strada di libertà” perché, e soprattutto, lega la Legge alla Parola che libera: lo scout è uomo libero perché sa di essere liberato dal Signore e risponde alla sua chiamata con convinzione.

Non è sempre facile vivere con coerenza in un contesto culturale che sempre più frequentemente attira verso facili scorciatoie morali e valori effimeri, ma lo scout sa che si tratta di falsificazioni della verità e, senza per questo diventare un isolato o un illuso, cerca di “non farsi trascinare dalla corrente”: sa essere compagno di strada e solidale con ogni uomo, ma sa anche di essere cittadino del Regno di Dio e testimonia con le sue scelte che è possibile l’alternativa ad un modo di vivere fondato non sulla parola di Dio ma sui surrogati, sulle falsità, sulle apparenze. Come un vero “esploratore” va avanti a cercare le strade che, poi, altri seguiranno; non ha paura di rischiare perché sa di non essere solo nel suo andare; si sente **sempre alla presenza di Dio** che percepisce accanto a sé nel mondo creato, nella Parola accolta e meditata, nel Popolo di cui è membro e che cammina verso il Regno.

Lo scout vive tutto il suo itinerario formativo insieme ad altri suoi pari: l’intenzionalità educativa dello Scouting fa leva sulla spontanea tendenza dei ragazzi ad associarsi in “bande”, e offre loro un gruppo ben organizzato, con un’articolazione interna essenziale ed adeguata alle diverse fasi di crescita, e sempre sotto la guida di un adulto. Nel branco e nel cerchio il bambino/a vive l’esperienza

Persona e comunità

¹¹ R. Baden-Powell, *La strada verso il successo*, cit.

¹² Cfr. M.D. Forestier, *Il metodo educativo dello scouting*, La Scuola, Brescia 1960.



di “famiglia felice”¹³; nel reparto il ragazzo/a vive la magica avventura della squadriglia¹⁴ sperimentando le prime e progressive responsabilità; infine, il/la giovane vivono nella comunità R/S¹⁵ la fraternità e la condivisione, in un clima di crescente autonomia. Queste esperienze di vita di gruppo aiutano a sviluppare la capacità di relazione, l’assunzione di ruoli e responsabilità, l’attenzione all’altro in uno spirito di vera fraternità, la condivisione - a volte gioiosa a volte faticosa -, ed a verificare con gli altri il progredire della propria crescita. **Il gruppo è sempre in funzione della persona**, e deve offrire a ciascuno esperienze capaci di stimolarlo nella sua progressione personale. La dialettica persona/comunità porta il ragazzo a vivere in sano equilibrio le esigenze sue proprie, quelle degli altri e quelle del gruppo in sé, senza individualismi e senza massificazioni: imparare a vivere insieme agli altri per divenire se stessi, secondo la felice espressione di D. Bonhoeffer: *“Chi non sa stare da solo, si guardi dalla comunità; chi non sa stare in comunità si guardi dallo stare da solo”*¹⁶ e nella prospettiva del personalismo comunitario di E. Mounier.

Queste relazioni comunitarie sono così una scuola per vivere in armonia nella comunità ecclesiale, nel rispetto dei diversi carismi e ministeri, imparando ciascuno a fare la sua parte per il bene degli altri e della comunità nel suo complesso. Lo Scout sa di **appartenere alla comunità cristiana, alla Chiesa**, come ad una famiglia, ed esprime in essa le sue capacità di servizio e di amore fraterno, nello spirito della libertà dei figli di Dio, in una partecipazione attiva e non formalistica.

¹³ È detta “famiglia felice” l’atmosfera gioiosa che si crea nel branco/cerchio, una comunità, generalmente mista, di bambini e bambine che vive “l’ambiente fantastico” del branco dei lupi (secondo i personaggi del *Libro della Giungla* di R. Kipling) o delle coccinelle del bosco.

¹⁴ La squadriglia è il gruppetto di sei-sette ragazzi o ragazze (differenziate per sesso) dagli 11/12 ai 15/16 anni, guidato dal ragazzo più anziano - il Caposquadriglia; di norma quattro squadriglie formano il reparto, sotto la responsabilità del capo reparto.

¹⁵ Comunità Rover/Scolte, o più familiarmente “clan”, è il gruppo, generalmente misto, dei giovani dai 16/17 ai 20/21, che vive lo spirito di comunità in un clima di rapporti paritari: il primo anno è chiamato “noviziato”, quale periodo di introduzione alla Comunità Rover/Scolte.

¹⁶ Cfr. D. Bonhoeffer, *La vita comune*, Queriniana, 1969.

4. UN METODO EDUCATIVO ORIGINALE

Dai “4 punti” di B.-P. ...

Abbiamo delineato numerose caratteristiche del metodo scout, perché di fatto lo Scautismo “è” un metodo educativo e, quindi, parlare di Spirito e di Spiritualità Scout non può prescindere dal far riferimento ad esso. Vorremmo ora tracciare in estrema sintesi i punti caratterizzanti di questa metodologia, intuizione originale del fondatore che nel tempo si è rivelata davvero felice.

B.-P., nella concretezza del suo linguaggio e delle sue intuizioni pedagogiche, aveva indicato in “quattro punti” i fondamenti del metodo scout: “*formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo*”, qualità semplici ma necessarie per formare un uomo libero ed un buon cittadino. Alla luce di questi punti possiamo rileggere e comprendere meglio l’originalità e l’essenza dello Spirito Scout.

...alla Scelta Scout del Patto Associativo dell’AGESCI

Da allora è passato quasi un secolo (e come denso di cambiamenti e di accelerazioni!), eppure siamo convinti che questi principi, così immediati e semplici, siano sempre di attualità.

Per rimanere ad essi fedeli è necessario interpretarli in funzione dei mutamenti intervenuti nel costume e nella società; pertanto, l’AGESCI, per un dovere di fedeltà e di attualità, ha sintetizzato i principi metodologici dello Scautismo nel *Patto Associativo*¹⁷, il documento - come recita lo Statuto - “nel quale si riconoscono gli adulti che hanno scelto di svolgere un servizio educativo nell’Associazione”: in esso sono descritte le scelte dei capi, da essi sentite come vincolanti in virtù

di un mutuo impegno di lealtà e fedeltà. Per comprendere il senso, le motivazioni, l'orizzonte ideale del servizio educativo del capo scout, non si può non tenere conto di questo testo fondamentale, al quale necessariamente rimandiamo per una più attenta e profonda conoscenza dell'AGESCI. Il Patto Associativo, dopo aver delineato in brevi tratti la stessa Associazione, si sofferma sui tre grandi ambiti delle scelte vitali del capo: la Scelta Scout, la Scelta Cristiana, la Scelta Politica.

In particolare, trattando la **“Scelta Scout”**, si sottolinea l'importanza centrale del principio pedagogico dell'**“autoeducazione”**¹⁷ e si indica il ragazzo come il protagonista di tutta l'azione educativa; ne consegue direttamente il principio **“dell'esperienza e dell'interdipendenza fra pensiero ed azione”**, che caratterizza lo Scoutismo come metodo induttivo: è dall'esperienza fatta in prima persona che posso arrivare ad apprendere il significato ed il valore delle cose (non si parte, quindi, dalla teoria, ma si arriva alla teoria attraverso il fare: se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco). Grande importanza ha, poi, **“la vita di gruppo e la dimensione comunitaria”**, in cui “sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità”, nella consapevolezza che “il piccolo gruppo è laboratorio e palestra” delle dinamiche della vita sociale. Nel contesto culturale di oggi è anche importante la precisazione sul principio della **“coeducazione”**, ovvero sulla condivisione di esperienze educative fra ragazzi e ragazze, “per scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini” nel reciproco rispetto ed in vista della “piena realizzazione di sé nell'amore”. **“La vita all'aperto”**, di cui si è parlato in precedenza, abbiamo visto che ha un ruolo decisivo, come pure **“il gioco”**, in cui “il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo

¹⁷ Il *Patto Associativo* “è la sintesi delle idee e delle esperienze maturate nell'Asci e nell'Agi, accolte e sviluppate nell'Agesci. È il legame che esprime le scelte fatte dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici dell'Associazione, l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividono” (dal *Patto Associativo*).

¹⁸ Le citazioni seguenti sono tratte dal *Patto Associativo* Agesci.

meglio limiti e capacità personali”. Si indica, poi, “**il servizio**”, proposto come esperienza educativa che “tende a portare l’uomo a realizzarsi nel fare la felicità degli altri”, con modalità progressivamente crescenti col crescere dell’età. Ed infine, “**la fraternità internazionale**, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo ed operatori di pace”.

Alcuni dei punti sopra citati non sono peculiari dello Scouting, ritrovandosi anche in altre esperienze rivolte ai ragazzi ed ai giovani, nella scuola come nelle organizzazioni sportive. La peculiarità dello Scouting è, però, quella di aver creato un’armonica sintesi di essi, nella prospettiva dell’**educazione globale della persona**.

La Progressione Personale del ragazzo

La proposta scout, forte di questo patrimonio metodologico, si attualizza nelle tre fasce di età che, nel rispetto della “**Progressione Personale**” di ogni ragazzo, gli offrono occasioni formative attraverso linguaggi ed esperienze adatte alle diverse fasi evolutive della sua crescita.

E così **nel branco/cerchio**, in cui il lupetto e la coccinella vivono l’atmosfera fantastica della giungla o del bosco, sarà prevalente il gioco, ma non mancheranno le prime esperienze di vita all’aperto, intesa soprattutto come scoperta, e, poi, attività tecniche e pratiche, lavoretti manuali, come pure i primi piccoli gesti di servizio. La figura del “patrono” san Francesco offre ai lupetti ed alle coccinelle un significativo modello di spiritualità cui riferirsi per seguire Gesù.

Il bambino, ancora piuttosto stabile da un punto di vista psicologico, che attraversa un’età caratterizzata da un’affettività abbastanza serena e da una crescita equilibrata e lineare, trova nel branco/cerchio un luogo dove vivere appieno la gioia e far crescere la fantasia.



Nel reparto ragazzi e ragazze sperimentano nella squadriglia le prime forme di autonomia e di responsabilità vivendo esperienze ricche di avventura. Particolare spazio avrà l'“impresa”, cioè un'attività di un certo respiro che richiede attenta progettazione, una divisione di compiti in cui tutti siano valorizzati, uno scopo che ne valga la pena, ed infine, una bella festa e la verifica finale, per lanciarsi in nuove entusiasmantenti avventure. La vita all'aperto avrà qui i caratteri del campeggio, con le tende, il cucinare, il costruire, l'esercizio di tante conoscenze tecniche e manuali; e poi, il bivacco alla sera, con i canti, l'espressione; ed ancora l'osservazione della natura, la veglia alle stelle. È l'età in cui lo spirito di servizio si esprime nel mettere a disposizione degli altri le proprie competenze; ed infine, è anche il momento dei primi contatti internazionali, nei “Jamboree”¹⁹ mondiali, che aprono all'universale fraternità. Gli esploratori e le guide hanno in san Giorgio, un santo fra storia e leggenda, il loro patrono, modello di virtù, di coraggio e di nobiltà d'animo.

Il preadolescente, che vive un periodo tanto problematico ed instabile (fonte di apprensione anche per i genitori ed i parroci), trova nella comunità del reparto e nelle avventure che propone uno spazio in cui governare ed orientare le fortissime pulsioni tipiche dell'età e gli scompensi psicologici e fisiologici della crescita, insieme ad una Legge facile da capire e da praticare e capace di orientare la sua vita.

Nel clan, infine, i giovani, uomini e donne, vivono esperienze comunitarie più impegnative: la “comunità” è qui uno dei punti cardine, perché in essa il giovane si confronta, verifica il suo progetto personale di crescita, ricerca insieme agli altri il senso della vita e la propria vocazione. Caratteristica della proposta educativa in questa fase è anche “la strada”, cioè il cammino, con un bagaglio essenziale, con spirito di provvisorietà, l'andar sempre oltre, con gli occhi aperti a vedere

¹⁹ Neologismo di B.-P., che significa più o meno “marmellata di ragazzi”: si tratta di grandi raduni degli scouts di tutto il mondo in un clima di fraternità e di amicizia.

ciò che ci circonda, che sia paesaggio naturale o città. Ed infine, “il servizio”, esperienza educativa di donazione di sé e del proprio tempo, che aiuta ad assumere lo spirito di servizio come stile di vita, aperti al volontariato, all’esercizio della solidarietà umana e della carità evangelica. L’Apostolo Paolo e santa Caterina da Siena sono modelli, per rovers e scolte, di spirito missionario e di grande amore per la Chiesa.

I giovani e le giovani, alla ricerca della loro autonomia, pur in una sempre più prolungata adolescenza ed in una stagione di affettività spesso disorientata, stimolati e pressati da tante proposte, allettanti quanto futili, hanno nel clan il luogo in cui vivere secondo una norma accolta con libertà e vissuta con coerenza, e trovare risposta alla domanda di senso che hanno dentro di sé.

L’itinerario educativo dell’AGESCI termina con la “Partenza”, intorno ai 20/21 anni: è il momento in cui, dopo averne fatto esperienza, **il giovane sceglie come sua la strada che lo Scouting gli ha proposto**: adesso può “guidare la sua canoa” come persona (uomo o donna) libera, responsabile; sa di non essere solo lungo il cammino della vita, ma di avere sempre al suo fianco il Signore, ed a Lui si affida perché guidi i suoi passi. Lo Scouting lo fa “partire” da solo perché ormai il giovane sa di non poter più fare da solo: sa di aver bisogno degli altri, di affetti maturi e sereni, di amicizia da dare e da ricevere; sa che il senso della vita è l’amore, il servire gli altri, alla luce liberante di Dio, nella comunità di quanti il Signore ha chiamato al suo servizio per la missione fra le genti.

Una volta uscito dall’Associazione il giovane, se vorrà e se si sentirà chiamato al servizio educativo mediante il metodo scout, potrà rientrare nell’AGESCI: entrerà così nella “comunità capi” per svolgere **il servizio di capo** come servizio di **volontariato** ed espressione della sua **vocazione sia di cristiano nella Chiesa che di uomo nel mondo**.

La “Partenza”

Il servizio del capo e la comunità capi



La comunità capi è formata dagli adulti in servizio educativo presenti nel gruppo scout ed ha la diretta responsabilità di formulare il **Progetto educativo** e di attuarlo correttamente nella realtà in cui opera.

In essa avviene il primo e fondamentale **tirocinio** del giovane capo accanto a capi di più matura esperienza, e viene curata la **formazione permanente dei capi** mediante l'approfondimento dei problemi educativi, un continuo confronto metodologico, ed occasioni di preghiera e di crescita nella fede; la comunità capi, inoltre, promuove **l'inserimento dell'Associazione nell'ambiente locale**, sia attraverso un diretto rapporto con la comunità cristiana (partecipando, ad esempio, al consiglio pastorale parrocchiale e collaborando con altre realtà parrocchiali), che attraverso contatti e collaborazioni con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi (in primo luogo le famiglie, ma anche la scuola, i consigli di circoscrizione...).

La comunità capi affida gli incarichi di servizio nelle diverse unità e verifica, in spirito di fraternità e di corresponsabilità, l'operato di ciascun capo. Così pure la comunità capi, per mezzo dei capi gruppo, propone all'autorità ecclesiastica la nomina degli **Assistenti Ecclesiastici** del Gruppo: questi saranno, poi, capi fra capi, soggetti alle stesse regole associative, pur vivendo e dando testimonianza del loro speciale ministero e carisma. È certamente significativo che, nel rispetto dei diversi gradi del sacerdozio, siano dei laici (la comunità capi) ad affidare ad altri laici (i singoli capi) un compito educativo a forte valenza ecclesiale: e questo in virtù della grande fiducia che la Chiesa ripone sulla serietà dell'AGESCI.

La comunità capi tiene anche i rapporti con l'Associazione tutta, ai vari livelli, e partecipa con lealtà alla vita associativa, in particolare per garantire la sempre più adeguata **formazione dei capi**: per essi è previsto un articolato iter formativo che conduce ad ottenere il necessario riconoscimento e la nomina a capo. Non possono, infatti, essere affidate unità scout a chi non ha completato il proprio itinerario formativo, per doverosa lealtà verso i ragazzi, le loro famiglie, e la stessa comunità cristiana.

5. LA CATECHESI IN AGESCI ²⁰

Il metodo educativo dello Scouting, lo Spirito e la Spiritualità scout offrono all'AGESCI, associazione caratterizzata da un'esplicita scelta cristiana, una situazione ottimale ed una preziosa premessa per educare i ragazzi all'incontro col Signore nella comunità dei credenti.

Anche l'educazione della fede, pertanto, nell'AGESCI, diviene momento educativo vitale, non sovrapposto o parallelo alle altre esperienze, ma parte viva di esse: la proposta cristiana viene inserita in maniera naturale in ogni esperienza vissuta nelle nostre unità, senza farne un momento a parte, avulso dalla vita. Attraverso il metodo scout, infatti, **il legame fede-vita** ²¹, indispensabile nella dinamica dell'annuncio cristiano, viene rafforzato, e si verificano le condizioni per vivere con equilibrio e sapienza la fedeltà sia al messaggio che al destinatario, **fedeltà a Dio e all'uomo**, che la Chiesa indica come "asse centrale dell'evangelizzazione" (EN, 4), "legge fondamentale per tutta la vita della chiesa" (CT, 55) e "legge fondamentale del metodo catechistico, ... motivo ispiratore di ogni ipotesi di rinnovamento (della catechesi)" (RdC, 160).

Un progetto "unitario"

Sul tema della Catechesi l'AGESCI ha molto lavorato, soprattutto nel corso degli anni '80, al passo con la Chiesa italiana che nel 1970 aveva pubblicato il *Rinnovamento della Catechesi* e negli anni

²⁰ Per un più completo ed esauriente esame della Catechesi in Agesci è necessario riferirsi ai testi fondamentali: Agesci, *Progetto Unitario di Catechesi*, cit. - in specie la seconda parte; e Agesci, *Sentiero fede 1*, il Progetto cit., cap. 5.

²¹ "La dissociazione fra fede e vita è gravemente rischiosa per il cristiano, soprattutto in certi momenti dell'età evolutiva" (*Rinnovamento della Catechesi*, 53); il legame fede-vita è condizione per l'annuncio, ed in una certa misura è annuncio esso stesso: appartiene alla logica dell'incarnazione.

seguenti i testi del *Catechismo per la vita cristiana* (seppure ancora nella versione “per la consultazione e la sperimentazione”). L'AGESCI, pertanto, si è inserita in questo clima di rinnovato interesse per una catechesi aderente alla “vita” ed ha cercato di interpretarlo con gli strumenti metodologici suoi propri: ne è scaturito un contributo di grande spessore, il ***Progetto Unitario di Catechesi - dalla Promessa alla Partenza***²² che offre ai capi scout un quadro organico dei contenuti, del linguaggio, del metodo della catechesi in perfetta sintonia con il progetto catechistico italiano e con il metodo scout.

Il significato “unitario” di questo strumento è da ricercare nella doppia prospettiva che lo anima: offrire da un lato un'**unitarietà organica del messaggio**, con attenzione all'intera prospettiva dell'annuncio cristiano, dall'altro un'**articolazione unitaria dell'itinerario di catechesi** capace di accompagnare in maniera lineare e continua la crescita del ragazzo, da lupetto fino alla Partenza.

Negli anni '90, alle soglie del nuovo millennio, si è ritenuto necessario tornare sulla materia per dare ad essa un taglio ancora più aperto alla missione ed alla nuova evangelizzazione, per aggiornare il linguaggio ed offrire ai capi validi sussidi ed esempi di itinerari: la strada continua e nuove sfide stimolano ad una sempre vigile attenzione.

Questa nuova riflessione si è concretizzata nel ***Sentiero Fede***²³, un nuovo testo che, senza sostituirlo, si affianca al primo ed in qualche modo lo completa e chiarisce.

²² Il testo, già citato, è uscito nel 1982; è doveroso ricordare l'Assistente Generale, p. Giovanni Ballis sj (+1996), che di questo lavoro è stato promotore e sapiente coordinatore.

²³ Questo testo, anch'esso già citato, pubblicato nel 1997, si compone di due parti: la prima, *Il Progetto*, riprende i temi fondamentali della catechesi in Agesci; la seconda, *Gli Strumenti e Le Schede*, presenta concrete piste di lavoro per la formazione permanente e la progettazione di significative esperienze di educazione alla fede con il metodo scout (sono state pubblicate già 44 Schede tematiche).

**L'importanza
del linguaggio:
esperienza,
simbolo,
concetto**

Le grandi dimensioni della vita cristiana, “profetica, sacerdotale e regale”, che si preferisce definire, con linguaggio meno tecnico, le dimensioni **dell'ascolto/annuncio della Parola**, della **Pregheira e della celebrazione**, della **Vita morale** e del **Servizio come espressione della carità**, sono proposte ai bambini, ragazzi e giovani in un crescendo di significati per condurli a vivere la fede in modo progressivo e proporzionato all'età; potremmo dire una “fede adulta” perché vissuta nel pieno delle possibilità che il crescere dell'età può offrire.


La fedeltà al destinatario, che va di pari passo con la fedeltà al messaggio, esige che il capo, educatore e catechista, offra esperienze e parli un linguaggio comprensibile al ragazzo.

La comunicazione non è solo verbale; sappiamo, infatti, che nell'età dell'apprendimento il momento della razionalizzazione di un concetto, di un messaggio, è forse soltanto l'ultimo anello di una catena: secondo il metodo educativo scout, pertanto, è necessario proporre, in studiata sequenza, tre momenti diversi, corrispondenti a tre livelli linguistici: **esperienza, simbolo, concetto**.

La vita è il luogo dell'annuncio; quindi, **l'esperienza** che offriamo dovrà essere reale, forte, non banale, di una certa presa emotiva, per creare le condizioni di una comunicazione incisiva. Il capo-catechista dovrà aiutare il ragazzo a tirar fuori dal vissuto il suo significato, attraverso la mediazione di un simbolo che lo faccia ripensare, rivivere.

Il simbolo è l'oggetto o il gesto che richiama l'esperienza vissuta ed apre a nuovi e più profondi significati. Il simbolo, di per sé ancora ambiguo, non comunica un'idea ben determinata, ma ha bisogno di essere chiarito, quasi decifrato attraverso un ulteriore passaggio.





“Vorrei augurarvi di continuare sulla strada da voi scelta, confermata già da generazioni di giovani come una strada buona, come la strada dove l'uomo e la donna, la donna e l'uomo, incontrano la propria identità umana e cristiana e possono approfondirla e svilupparla”.

*Dal saluto di Giovanni Paolo II agli Scouts italiani e ticinesi,
30 dicembre 1985*



Il concetto è la parola che esprime il senso profondo e vero dell'esperienza e del simbolo che è stato vissuto; è il passaggio attraverso il quale il ragazzo comprende in modo non superficiale, non distratto, il valore che volevamo trasmettere.

Esperienza-simbolo-concetto sono in progressione secondo una dinamica pedagogica, ma il capo-catechista deve procedere secondo una logica inversa dettata dall'intenzionalità educativa: egli deve sapere quale concetto intende comunicare ai ragazzi ed in funzione di questo deve studiare un simbolo ed un'esperienza capaci di condurveli: questo è **progettare la catechesi**.

**I tre livelli di
significato della
catechesi:
umano, religioso,
cristiano**

Ogni livello di comunicazione (esperienza, simbolo o concetto) può avere una valenza di significato differente: infatti, può avere un significato solamente umano-laico, oppure religioso, oppure esplicitamente cristiano.

Il livello "umano" è quello delle realtà che l'uomo può conoscere, al di qua di ogni riferimento religioso; del resto il linguaggio religioso potrà parlare delle realtà invisibili solo per analogia con realtà umane che l'uomo conosce. Due esempi: lo stesso concetto che Dio è Padre è in analogia con l'esperienza che abbiamo del nostro padre terreno; oppure l'amore, l'amore umano, che tutti sperimentiamo nei rapporti più cari.

Il livello "religioso" è un'estensione del significato umano verso qualcosa di più grande, che tende all'infinito. Ad esempio, Dio, Padre di tutti, Padre da sempre e per sempre: per conoscere il Dio di Gesù Cristo è necessario passare attraverso il Dio di Abramo, di Mosè, di Davide, passare, quindi, attraverso una lunga tradizione che ci supera. Allo stesso modo l'amore, che si fa servizio, solidarietà, fraternità.

Il livello “cristiano” è l'applicazione a Cristo di parole e simboli già carichi di significato religioso. Ad esempio, il Padre: “Io e il Padre..., chi conosce me conosce il Padre..., come il Padre ha mandato me...” Oppure l'amore, inteso finalmente come il modo di essere e di agire di Dio, specialmente in Cristo che dà la vita per noi. Giungere al livello cristiano è passare da Dio a Gesù di Nazareth, per verificare in Lui la verità ultima di ogni cosa, che rivela il senso della nostra stessa vita a noi stessi.

L'esplicito significato cristiano, che si comprende nella diretta esperienza di comunione col Dio che si dona a noi, deve essere raggiunto anche attraverso un necessario riferimento alle Scritture ed alla vita della comunità ecclesiale.

L'AGESCI sa di essere Chiesa, ma sa anche di non bastare a se stessa. Non si sovrappone né si sostituisce alla comunità cristiana, ma più semplicemente cammina insieme ed offre la propria esperienza metodologica per educare i ragazzi che le sono affidati.

L'esperienza di fede che un ragazzo può vivere nel gruppo scout non è certamente completa se non è inserita nel ritmo e nella viva dinamica della comunità cristiana cui appartiene. Inoltre, lo specifico compito dell'AGESCI non è, ad esempio, curare la preparazione dei ragazzi ai sacramenti della iniziazione cristiana, bensì offrire loro un fertile terreno perché quella formazione, che la parrocchia offre loro, possa produrre frutti più duraturi. Occorre trovare localmente, nel particolare di ogni situazione concreta, i giusti equilibri perché **le esigenze della parrocchia e del gruppo scout possano coincidere** ed arricchirsi vicendevolmente attraverso giuste convergenze e collaborazioni senza dover essere soffocate per qualche malinteso o incomprensione.

**Un costante
riferimento
ecclesiale**



Per sua natura la proposta scout si realizza in buona misura in esperienze di vita all'aperto, e, pertanto, non sempre il gruppo scout sarà presente, ad esempio, alla liturgia domenicale parrocchiale; non per questo dovrà essere sentito come estraneo alla comunità: sarà, infatti, presente in altri momenti e darà così il proprio originale contributo per la crescita di tutta la comunità.

In questa prospettiva vogliamo, infine, ricordare che il Patto Associativo, nell'ambito della Scelta Cristiana, afferma: *“Operiamo in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni”*: dagli anni '80 e '90, infatti, l'impegno dell'AGESCI sui temi della fede, della catechesi e della presenza nelle chiese locali si è molto rafforzato, e viene riaffermato come terreno di nuove e più feconde esperienze.

La ricerca di fedeltà e di aderenza alle concrete situazioni in cui opera, apre oggi all'AGESCI nuove prospettive, che dovranno essere approfondite, e che interpellano l'Associazione come tutta la Chiesa.

Siamo, infatti, di fronte ad una realtà in rapido mutamento, in cui sempre più ci dovremo confrontare con nuovi interlocutori, formati in altre culture e religioni. E non pensiamo soltanto alla **società multirazziale e multi-etnica** che si sta affacciando; pensiamo anche al **mutato rapporto con la fede** ormai diffuso fra tante persone nella nostra società e nel nostro tempo.

È una doppia sfida: da un lato, l'incontro con altri linguaggi ed altri valori da noi ancora poco conosciuti, quasi una prima **missione ad gentes**; dall'altro, indifferenza e relativismo che negano o banalizzano la dimensione spirituale e religiosa, e sono il terreno per la **nuova evangelizzazione**.

**AGESCI,
associazione
“di frontiera”**

Di fronte a questo quadro l'AGESCI si propone “*come associazione di frontiera*” e si apre alla “*accoglienza di ragazzi di altre confessioni cristiane e di altre religioni*”²⁴, nel rispetto di ognuno, con grande fiducia nel dialogo e speranza sulla sincerità dei rapporti che si potranno creare.

Come educatori cattolici non possiamo tirarci indietro, ma insieme dobbiamo aver chiaro che lo scopo dell'accoglienza di ragazzi di altre religioni o di famiglie non credenti (i ragazzi non battezzati sono sempre più numerosi) non deve essere solo ed in primo luogo la conversione, ma il dare loro, come a tutti, la possibilità di crescere liberi e di fare scelte responsabili.

La missione della Chiesa ha come primo criterio, che è contenuto stesso dell'evangelizzazione, **il rispetto della coscienza e della libertà dell'uomo**²⁵: l'eventuale **conversione** “*è frutto della grazia*”²⁶, ed a noi spetta favorirla, ma con **la preghiera, la testimonianza, il dialogo e la carità**²⁷ piuttosto che con una sorta di “accanimento” catechetico che facilmente potrebbe apparire proselitismo.

²⁴ Cit. dalla Scelta Cristiana del Patto Associativo. In funzione di questo problema, sempre più urgente in tutto il Paese, il Comitato Centrale ha redatto una *Nota orientativa* di grande spessore e coraggio.

²⁵ Cfr. l'Enciclica *Redemptoris missio*, 8 (Giovanni Paolo II, 1991).

²⁶ Cfr. l'Enciclica *Redemptor hominis*, 12 (Giovanni Paolo II, 1979).

²⁷ Cfr. il Decreto conciliare *Ad Gentes*, 11-12.





6. LO SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA: CENNI STORICI ²⁸

Lo Scautismo di B.-P. ebbe un repentino successo e fu subito ripreso in tutto il mondo: in ogni Paese sorsero gruppi scout più o meno collegati al fondatore. Anche in Italia stavano nascendo vari movimenti giovanili, sia laici sia di ispirazione cattolica, ad iniziativa di educatori illuminati, ma fra di loro scollegati e con metodologie assai diverse. Nel 1916, ad opera di Mario di Carpegna, aristocratico appartenente alla “Guardia nobile” del papa, fu fondata l’ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) con approvazione pontificia e la nomina di un Assistente Ecclesiastico.

Fin dall’origine la formazione cristiana dei ragazzi è stato uno dei punti centrali dell’educazione scout, vissuta secondo la sensibilità del tempo: educare è di per sé atto catechistico.

L’Associazione cresceva velocemente, anche se in quei primi anni, non aveva vita molto facile: alle critiche di certa stampa cattolica, sospettosa di fronte all’origine anglicana del fondatore, si univa il clima del primo dopoguerra con molti conflitti politici e sociali e l’ascesa del Fascismo. Fra Scautismo cattolico e Fascismo non ci poteva essere intesa: un movimento che educava uomini liberi e cittadini del mondo, non era ben visto da un regime fortemente nazionalista che desiderava una gioventù manovrabile. Frequenti erano le aggressioni agli scouts ed alle loro sedi: don Minzoni, assistente scout, è uno dei martiri di quegli anni difficili.

Si arrivò così ai decreti di scioglimento delle associazioni giovanili che non accettavano di dive-

²⁸ Cfr. M. Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, Nuova Fiordaliso, Roma 1996 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2006 e P. Severi, *Lo scautismo cattolico italiano*, Toschi, 1969.

nire opere di regime. E così, nel quadro degli accordi che si andavano configurando fra Stato e Chiesa, non fu possibile salvare lo Scouting: restò solo l'Azione Cattolica, data la sua finalità prettamente religiosa; l'ASCI, invece, fu sciolta nel 1928 poiché era "di origine straniera" e perché aveva finalità educative, di cui il regime voleva il monopolio.

L'ASCI fu sciolta, ma non morì del tutto. Molti gruppi continuarono in clandestinità, e continueranno fino alla seconda guerra, durante la quale alcuni si adoperarono al fianco della Resistenza e per la salvezza di numerosi Ebrei perseguitati²⁹.

Nel 1944, mutata la situazione e superata la proposta di inquadrarla nell'Azione Cattolica, a rischio di perderne l'originalità, l'ASCI rinacque come associazione autonoma. Nel frattempo a Roma, verso il Natale 1943, era nato il primo nucleo dell'AGI (Associazione Guide Italiane)³⁰, ad opera di alcune giovani e di qualche assistente.

Nel dopoguerra le due associazioni conobbero una fase di rapida crescita, in un clima di leale collaborazione ed interazione con la Chiesa; in entrambe si veniva strutturando la formazione dei capi, e lentamente ci si apriva ad una crescente collaborazione fra le due stesse associazioni, caratterizzate da una forte attenzione ai ragazzi, al linguaggio per dialogare con loro senza troppi formalismi: la ventata del '68, che provocò il crollo di molte aggregazioni nel mondo giovanile, fu assorbita dallo Scouting cattolico in maniera indolore, forse perché già abbastanza preparata ai cambiamenti in atto.

Anche all'interno della Chiesa, durante la stagione di rinnovamento culminata nel Concilio

²⁹ Cfr. C. Verga e V. Cagnoni, *Le Aquile Randagie*, Nuova Fiordaliso, Roma 2002 e nuova edizione Fiordaliso, Roma 2005.

³⁰ Cfr. Lodoli, Mezzaroma, Bertolini, Tommasi, Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita*, Nuova Fiordaliso, Roma 2002 e nuova edizione Nuova Fiordaliso, Roma 2004.





Vaticano II, lo Scouting si è trovato al passo coi tempi, in un certo senso quasi in anticipo; i grandi temi del Concilio (l'immagine di Chiesa-popolo di Dio ed il nuovo ruolo riconosciuto ai laici, l'attenzione al mondo ed ai problemi dell'uomo, la forte centralità della Parola di Dio ed una nuova sensibilità liturgica, ed infine, anche il nuovo spirito missionario) sono, infatti, tutti molto congeniali allo spirito ed all'esperienza dello Scouting cattolico in Italia.

Il clima culturale del dopoguerra, il nuovo ruolo della donna nella società e nella Chiesa, lo stesso rinnovamento conciliare, hanno creato l'occasione favorevole per la nascita di un'unica associazione di guide e scouts cattolici nella quale potessero convivere, nel rispetto reciproco e secondo il principio della coeducazione, ragazzi e ragazze: era il 1974, nasceva l'AGESCI. Significativo uno dei primi atti: l'introduzione della "diarchia" in tutte le strutture associative, dai livelli locali a quello centrale. Ciò significa che ogni ruolo di quadro *"è affidato congiuntamente ad una donna e ad un uomo"*³¹, che condividono così la stessa responsabilità in spirito di fattiva collaborazione e fraternità.

La nascita dell'AGESCI fu accompagnata da grandi dibattiti: la novità di essere un'associazione mista, la consapevolezza del significato "politico" dell'educare, una struttura associativa sempre più decentrata in cui le "comunità capi" divengono i soggetti del progetto educativo, ed infine, la necessità di una riflessione sulla stessa natura ecclesiale dell'Associazione.

In particolare su quest'ultimo punto ci si domandava in quale rapporto l'AGESCI si poneva nei confronti della Chiesa. Prevalse una linea di pensiero, valida ancora oggi, secondo cui si affermava di essere *"sia un'associazione educativa di ispirazione cristiana sia un'associazione di evangelizzazione, cioè di*

La natura ecclesiale dell'AGESCI

³¹ Statuto dell'Agesci, art. 15.

*essere una associazione ecclesiale e sociale*³². L'AGESCI risolve così il rapporto Chiesa-mondo nel servizio educativo e nella duplice appartenenza; come associazione di laici cristiani è, infatti, inserita nella società e contribuisce, *“a modo di fermento, alla santificazione del mondo”*³³, ed al contempo partecipa appieno alla comunione ecclesiale svolgendo in essa *“il proprio ufficio”*³⁴, che è l'educazione dei ragazzi secondo un metodo ispirato a valori umani universali e caratterizzato dall'esplicito annuncio cristiano. **Laicità ed ecclesialità**, pertanto, vissute in pienezza, in armonia ed in feconda dialettica, per portare la Chiesa nel mondo ed il mondo nella Chiesa.

Giuridicamente l'AGESCI è un'Associazione **“riconosciuta”**³⁵ dall'autorità ecclesiastica, il che comporta non solo una certa *“significatività ecclesiale”*, ma anche, su di un piano pastorale e pratico, una particolare cura dell'episcopato nei suoi confronti per garantire l'assistenza spirituale (gli Assistenti Ecclesiastici ricevono, infatti, la nomina dal Vescovo) ed in segno di *“piena comunione ecclesiale”*. Ne discende anche il **diritto/dovere di educare alla fede con il metodo scout: è questo il “mandato” che la Chiesa affida all'Associazione tutta e ad ogni capo**, fidando sulla sua fedeltà ai principi ed al metodo dello Scouting, come espressi nei documenti fondamentali dell'AGESCI (*Statuto e Patto Associativo*), che ogni capo è impegnato ad osservare.

³² C. Bonicelli, *Note sulla natura ecclesiale dell'Agesci*, in *Agesci Pastorale 2 - Fiordaliso*, 1979.

³³ Costituzione dogmatica, *Lumen Gentium* sulla Chiesa, 31.

³⁴ *Ivi*.

³⁵ Cfr. Decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* sull'Apostolato dei laici, 24; cfr. anche la Nota pastorale CEI *Criteri di ecclesialità dei gruppi* (1981) in particolare 20-22.







“Giovani rover e scolte, ponetevi
in cammino sulle strade del mondo:
Cristo cammina con voi!”.

*Dall'omelia di Giovanni Paolo II ai rover e alle Scolte
- Route Nazionale dei Piani di Pezza - Rocca di Mezzo (AQ).
Agosto 1986.*

REFERENZE ICONOGRAFICHE

pp. 2-3 Guide ed Esploratori in attività (Mario Rebeschini - Arch. Agesci).

p. 8 Robert Baden-Powell tra giovani esploratori in un meeting internazionale. (Arch. Agesci).

p. 12 Rover e Scolte in uscita (Mario Rebeschini - Arch. Agesci).

p. 14 Cerimonia della Promessa in un Cerchio di Coccinelle (Mario Rebeschini-Archivio Agesci).

p. 18 Una squadriglia di Guide (Mario Rebeschini - Arch. Agesci).

p. 21 Capi Agesci con forze delle Nazioni Unite ai confini tra Serbia e Croazia nell'ambito dell'operazione di solidarietà "Gabbiano Azzurro" per i rifugiati dell'ex-Jugoslavia. Jarmina 1993 (Arch. Agesci).

p. 24 Rover e Scolte in Route (Arch. Agesci)

p. 27 Veglia serale alla Route Nazionale delle Comunità Capi (1997) ai Piani di Verteglia (AV). (Matteo Bergamini - Arch. Agesci).

p. 30 Rover al lavoro nell'orfanotrofio di Valona (Albania) all'interno dell'Operazione Volo d'Aquila 1993. (Mario Rebeschini - Arch. Agesci).

p. 35 Una Squadriglia di Esploratori al campo. (Arch. Agesci).

p. 38 Un momento della veglia interreligiosa alla Route Nazionale delle Comunità Capi (1997) ai Piani di Verteglia (AV). (Matteo

Bergamini - Arch. Agesci).

p. 43 L'Assistente Generale Agesci, padre Giovanni Ballis, con il Santo Padre Giovanni Paolo II alla Route Nazionale dei Piani di Pezza - Rocca di Mezzo (AQ), agosto 1986. (Arch. Agesci).

pp. 44-45 Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, durante la Messa alla Route Nazionale dei Piani di Pezza - Rocca di Mezzo (AQ), agosto 1986. (Arch. Agesci).

p. 48 Capi Agesci in un momento della celebrazione eucaristica alla presenza del cardinale Sodano e dei vescovi della Campania - Route Nazionale delle Comunità Capi (1997) ai Piani di Verteglia (AV). (Matteo Bergamini - Arch. Agesci).

p. 51 Un momento dell'incontro del Papa con i bambini nell'ambito dell'iniziativa della Branca Lupetti e Coccinelle Agesci "Diamo una mano al papa" - 1995. (Arch. Agesci).

p. 52 1938. Un'uscita in Brianza delle "Aquila Randagie". Nella foto (riconoscibile con un lazo) Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly. (Arch. Agesci).

p. 55 Lady B.-P. a Villa Doria Pamphilj (Roma) con le Guide e le Esploratrici nel giugno 1945 (Arch. Agesci).

p. 56 Reparto di Guide ed Esploratori al Jamboree mondiale in Olanda 1995. (Matteo Bergamini - Arch. Agesci)



collana **tracce** rivolta a Capi e Assistenti Ecclesiastici

serie **arte scout:**

Cerimonie scout, Mario Sica, pp. 180, ill. b/n

Danze Giungla, Enrico Calvo, pp. 48, ill. b/n

L'avventura dello scautismo, Mauro Del Giudice e Flaviana Robbiati, pp. 144, ill. b/n

Raccontare ai ragazzi, Anna Contardi, pp. 76

serie **dibattiti:**

Paolo è in branco, Leonello Giorgetti, pp. 88

serie **esplorazione e natura:**

Dalla natura all'ambiente, Franco La Ferla, pp. 324, ill. b/n

serie **gioco:**

Giocare con l'ambiente 1, Enrico Calvo, pp. 242, ill. b/n

Giocare con l'ambiente 2, Enrico Calvo, pp. 274, ill. b/n

Grandi Giochi per Esploratori e Guide, Mario Sica, pp. 240

Grandi Giochi per Lupetti e Coccinelle, Mario Sica, pp. 204

Prevenire giocando, Agesci - Settore E.P.C., pp. 192, ill. b/n

Un gioco tira l'altro, Vittore Scaroni, pp. 240, ill. b/n

serie **metodo:**

80 voglia di...bisogni, valori e sogni di adolescenti scout, Agesci, a cura di Rosa Calò, pp. 152, ill. b/n

I difficili, Stefano Costa, pp. 216

Il Bosco, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 144, disegni b/n

Il Consiglio degli Anziani, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 40, ill. b/n

Il tempo del Noviziato, Agesci - Branca Rover e Scolte, pp. 236, ill. b/n

La Giungla, Federico Colombo e Enrico Calvo, pp. 360, ill. b/n

Le specialità dei Lupetti e delle Coccinelle, AA.VV. Agesci, pp. 64 + poster specialità

Le storie di Mowgli, Rudyard Kipling, pp. 240

Legge scout, legge di libertà, Federica Frattini e Carla Bettinelli, pp. 196 + pieghevole

Manuale della Branca Esploratori e Guide, Agesci - Branca Esploratori e Guide, pp. 272, ill. b/n

Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 104, ill. b/n

Manuale della Branca Rover e Scolte, Agesci - Branca Rover e Scolte, pp. 312, ill. b/n

Promessa scout: nelle parole una identità, Federica Frattini e Emanuela Iacono, pp. 256, ill. b/n

Scautismo e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Agesci, pp. 180

Sette punti neri, Cristiana Ruschi Del Punta, pp. 256, ill. b/n

Simbolismo scout, Vittorio Pranzini e Salvatore Settineri, pp. 176, ill. b/n

Stare in questo tempo tra incroci di generazioni e rapporti di rete, Agesci, a cura di Rosa Calò e Francesco Chiulli, pp. 128, ill. b/n + cd-rom
Sussidio "Piccole Orme", Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 40

serie **pedagogia scout**:

Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo, Maria Luisa Bottani, pp. 144
Pedagogia scout, Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, pp. 176
Saggi critici sullo scoutismo, Riccardo Massa, pp. 200

serie **radici**:

Agesci: quale dimensione ecclesiale?, AA.VV. Agesci, pp. 64
B.-P. e la grande avventura dello Scouting, Fulvio Janovitz, pp. 128, ill. b/n
Documenti pontifici sullo scoutismo, Giovanni Morello e Francesco Pieri, pp. 376
Gli intrepidi, Piet J. Kroonenberg, pp. 80, ill. b/n
Guidismo, una proposta per la vita, Cecilia Gennari Santori Lodoli, Anna Maria Mezzaroma, Anna Signorini Bertolini, Dolly Tommasi, Paola Semenzato Trevisan, pp. 288, ill. b/n
Kandersteg 1926, Mario Sica, pp. 100, ill. b/n
La storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani 1943-2004, Carlo Guarnieri, pp. 272

Le Aquile Randagie, Vittorio Cagnoni e Carlo Verga, pp. 208, ill. b/n
MASCI: una storia da ricordare, Paola Dal Toso, pp. 128
Qui comincia l'avventura scout, Mario Sica, pp. 48, ill. b/n
Storia dello scoutismo in Italia, Mario Sica, pp. 402 + inserto fotografico
Storia dello scoutismo nel mondo, Domenico Sorrentino, pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc, pp. 424, ill. b/n

serie **spiritualità**:

Al ritmo dei passi, Andrea Ghetti, pp. 216, ill. b/n
Appunti per una spiritualità scout, Giovanni Catti, pp. 88, ill. b/n
Catechesi sugli Atti degli Apostoli, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Luca, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Marco, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Giovanni, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 100
Catechesi sul Vangelo di Matteo, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 76
Eccomi, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 96
Fare strada con la Bibbia, Claudio e Laura Gentili, pp. 200
Foulards Blancs, V. Cagnoni, E. Dalmastrì,

C. Sarno, pp. 32
Giocare nella squadra di Dio, Pedro Olea, pp. 176
Incontrare Francesco, Carla Cipolletti, pp. 64, ill. b/n
Le multinazionali del cuore, Laura e Claudio Gentili, pp. 192
Perfetta letizia, Agesci - Branca L/C, a cura di don Antonio Napolioni, pp. 116
Per star bene in famiglia, Claudio e Laura Gentili, pp. 96
Pregare in vacanza, Lucina Spaccia, pp. 96, ill. b/n
Pregiere Scout - momenti dello spirito, a cura di don Giorgio Basadonna, pp. 64, ill. colori
Prendi il largo - appunti di catechesi in ambiente acqua, Edo Biasoli, pp. 64, ill. b/n
Prima lettera di Paolo ai Corinzi, Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 96
Progetto Unitario di Catechesi, Agesci, pp. 288
Sentiero fede 1, Il Progetto e Le Schede, AA.VV. Agesci, pp. 360
Sentiero fede 2, Gli Strumenti e Le Schede, AA.VV. Agesci, pp. 380
Testimoni di Pasqua, Lucina Spaccia, pp. 80, ill. b/n
Veglie d'Avvento, Lucina Spaccia, pp. 104, ill. b/n
serie **testimonianze**:
I quaderni di Agnese, a cura del Centro Studi "Agnese Baggio", pp. 208, ill. b/n

della stessa collana:

Adulti e scout, Claudio Gentili, pp. 120, ill. b/n

Fuori collana:

Guide e Scouts al Giubileo del 2000, a cura di Vittorio Pranzini, Guido Palombi, Stefania Cesaretti, pp. 64 a colori + mappa monumentale di Roma
L'avventura dello scoutismo, Mauro Del Giudice e Flavia Robbiati, pp. 144, ill. b/n
Pregiere Scout - momenti dello spirito, a cura di don Giorgio Basadonna, pp. 64, ill. colori
Scoutismo in cartolina - Dalle origini agli anni Settanta, in Italia e all'estero, a cura di Vittorio Pranzini, pp. 112, ill. a colori
Scoutismo, umanesimo cristiano, Agesci, a cura di Paolo Alacevich, pp. 64, ill. b/n e colori
A History of the International Catholic Conference of Scouting 1920 - 2002, Domenico Sorrentino, pp. 416

Inoltre si consiglia di leggere le opere di Baden-Powell inserite nella collana **i libri di B.-P.**

Manuale dei Lupetti - Scouting per ragazzi - Giochi scout - Guida da te la tua canoa - Il libro dei Capi - Giocare il Gioco - Educazione non finisce mai - Taccuino - La strada verso il successo - La mia vita come un'avventura

Finito di stampare
nel mese di aprile 2006
presso la Multigraf Industria Grafica Editrice
via Negrelli, 10
30038 Spinea (Venezia)



collana tracce - *metodo*

Questa pubblicazione si prefigge lo scopo di far conoscere l'essenza dello scautismo, il metodo educativo nato all'inizio del secolo da una straordinaria intuizione pedagogica di Sir Robert Baden-Powell, diffusi in tutto il mondo. È rivolto prima di tutto all'interno della Chiesa, quindi ai Sacerdoti, ai Parroci, ai Vescovi, ai catechisti, che incontrano un gruppo scout nel proprio cammino ministeriale; ma anche ai laici: genitori, pubblici amministratori perché colgano oltre alla valenza educativa/sociale dell'Associazione, la profonda radice cristiana ed ecclesiale che l'AGESCI possiede.



*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

ISBN 88-8054-798-4



9 788880 547983